

# Rsa, familiari critici «Basta scaricare i costi su di noi»

## Case di riposo

I sindacati sull'aumento delle tariffe: «Vogliamo subito un confronto con la Provincia»

di **Rachele Guerra**

«**L**a nostra voce non viene ascoltata», a parlare è Lisa Zanon, presidente dell'associazione Familiari

Rsa unite. In seguito agli aumenti delle rette e alla carente uniformità dei servizi, continuano le lamentele da parte dell'associazione dei familiari di residenti in Rsa. Le recenti direttive provinciali hanno concesso l'incremento delle rette a carico delle famiglie fino a 3 euro al giorno nelle Rsa sotto media e fino a 2 euro al giorno per quelle sopra media. Zanon si è fatta portavoce delle lamentele delle famiglie: «Noi capiamo l'aumento di costi e l'inflazione, ma non possono gravare sulle famiglie – dice la presidente – Essendo Aziende pubbliche di servizi alla persona o private accreditate, perché non interviene la Provincia?»

Vogliamo che la Provincia si assuma la responsabilità di un controllo delle strutture provinciali». La scarsa organizzazione comporterebbe l'impossibilità di stabilire dei parametri uniformi. «Non è conveniente nemmeno per l'ente pubblico elargire finanziamenti, senza sapere come vengono spesi – sottolinea la presidente – Ci devono considerare nelle decisioni». I familiari lamentano di ricevere le comunicazioni a decisioni già prese. «C'è una situazione di emergenza che deve essere affrontata senza perdere o prendere tempo», dicono i rappresentanti sindacali Giuseppe Pallanch (Cisl Fp) e Andrea Bassetti (Uil Fpl). Ad essere stanchi sono



**Invecchiamento** Due ospiti di una casa di riposo con un'operatrice sanitaria

anche i dipendenti, tanto che i sindacalisti chiedono un confronto con le Rsa e le Apsp. L'aumento delle rette con cui si è aperto il 2025, ha attirato l'attenzione dei sindacati che manifestano preoccupazione per l'eventualità che l'obiettivo della Provincia sia quello di rinunciare gradualmente al suo ruolo nel settore. I sindacati chiedono, dunque, l'instaurazione dell'osservatorio sulle Apsp e

Rsa del Trentino. A parlare sono anche i segretari generali Claudia Loro (Spi Cgil del Trentino), Patrizia Amico (Fnp Cisl del Trentino) e Claudio Luchini (Uil Pensionati del Trentino): «Pur comprendendo che si tratta di incrementi contenuti rispetto all'aumento complessivo dei costi, riteniamo che le rette delle case di riposo non possano scaricarsi sulle famiglie».

Anche loro chiedono un incontro urgente, ma con la Provincia. «Vogliamo un confronto con l'assessore Tonina per affrontare in maniera strutturale i nodi di un welfare anziani che sta rischiando di non riuscire a dare più risposte adeguate alla popolazione trentina», dichiarano i segretari generali di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uil Pensionati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Salute** | La consigliera invita la Provincia e l'Apss a verificare la situazione negli ospedali periferici: «Le donne ad alto rischio inviate in città»

## «Punti nascita, a Cles e Cavalese troppi parti cesarei»

### Sanità

Parolari (Pd) lancia l'allarme: «La percentuale è più alta rispetto a Trento e Rovereto. Così più rischi»

A Cles e Cavalese troppi tagli cesari? La consigliera provinciale del Partito democratico Francesca Parolari mette in dubbio la sicurezza nelle strutture ospedaliere di Cles e Cavalese. «La lenta agonia dell'attività nei punti nascita periferici trova conferma negli ultimi dati resi pubblici dall'Azienda sanitaria provinciale – dice la

consigliera – Il vistoso calo delle nascite a Cles nel 2024 (-21,55% pari a 50 parti in meno rispetto ai 232 parti del 2023) e i 170 parti a Cavalese, in crescita ma comunque troppo pochi, confermano che sono le stesse donne trentine ad aver compreso che quei punti nascita non garantiscono più la sicurezza della mamma e del bambino e decidono di partorire altrove». Un numero di parti troppo basso per tenere aperte le strutture sanitarie pubbliche, ma quello che preoccupa la consigliera è l'alta percentuale di parti cesarei che vengono effettuati sia a Cles che a Cavalese: «Il fatto che a Trento e a Rovereto, dove si concentrano le gravidanze con fattori di rischio, la percentuale di cesarei sia inferiore (19,7 a Trento, 17,45 a



**Critica** La consigliera provinciale del Pd Francesca Parolari

Rovereto) rispetto a quella di Cles (20,32) e Cavalese (19,4) sta a significare che in questi due punti nascita periferici non si rispettano le indicazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità che individua nel taglio cesareo una procedura

chirurgica non priva di rischi da effettuarsi solo quando si dimostra essere indispensabile». Con i numeri alla mano Parolari illustra che «le morti neonatali dopo il taglio cesareo sono 1,67 per mille,

dopo parto spontaneo 0,67 per mille. La morte materna correlata al cesareo è tripla rispetto al parto naturale. Con il cesareo sono più frequenti emorragie, infezioni, tromboembolie, complicanze anestesologiche». Di prassi le donne in gravidanza a rischio vengono dirottate negli ospedali di Trento e Rovereto. «Le donne delle valli, ad alto rischio, vengono mandate in città a partorire e, ciononostante, assistiamo a queste elevate percentuali di accesso al cesareo – riflette Parolari – Un comportamento inaccettabile sotto ogni profilo, che l'assessorato e l'Apss dovrebbero sanzionare». Amministratori e vertici sanitari, invece, si rimpallano le responsabilità su chi debba sancire la garanzia

della sicurezza nei punti nascita periferici, arrivando ancora una volta a confidare nella Provvidenza. La stessa Provvidenza che sotto Natale, per la Tac, ha mostrato di non essere più disponibile a coprire tutto e tutti. Come se la salute della donna e del bambino dipendesse solo da punti di vista e non derivassero, invece, conseguenze serie dalle decisioni assunte». La consigliera lancia una richiesta alla sanità trentina: «Non si può davvero più chiedere di continuare a lavorare in queste condizioni e alle donne trentine va garantita la possibilità di partorire in modo sicuro e senza rischi di ripercussioni future».

**P. R.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa** | Venerdì prossimo appuntamento a Ravina organizzato dal Lions Club

## Un concerto per Protonterapia

«Abbiamo pensato ad una serata diversa dal solito per fare qualcosa di buono» così Roberto Raffaelli di Lions club Trento ha parlato della serata. Venerdì 10 gennaio alle 20, la sala polivalente «Claudio Demattè», a Ravina, ospiterà il concerto di beneficenza a favore del centro di protonterapia Trento. Ad intrattenere gli ospiti ci sarà l'orchestra Aurora, diretta dal maestro Claudio Vadagnini. L'orchestra di ventuno elementi si esibirà in musiche classiche e locali, coinvolgendo il pubblico tramite una spiegazione dettagliata del percorso musicale scelto, per offrire al pubblico un'esperienza senz'altro particolare. Tra le scelte per la serata ci sono musiche di Strauss, Di Marino, Defant e Vadagnini. Durante la serata ci saranno degli spazi dedicati alla spiegazione ed approfondimento del progetto e dell'attività del reparto, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza degli ospiti a riguardare. Con il patrocinio dell'Azienda

provinciale dei servizi sanitari, la serata è stata pensata ed organizzata dal Lions club Trento host, con l'obiettivo di devolvere l'intero ricavato dell'evento al reparto di protonterapia dell'ospedale di Trento. Il centro protonterapia di Trento ha iniziato l'attività nel 2014, aumentando progressivamente i trattamenti di pazienti sia adulti che bambini. I bambini accolti da tutta Italia, costituiscono il 30% dei pazienti del centro. Il modello di medicina assunto dal reparto è «patient centered», ovvero mette il paziente al centro, considerando le componenti biologiche, relazionali e psicologiche alla pari degli aspetti clinici. Con l'intento di favorire un'ospitalità confortevole, per poter dare un significato diverso al tempo trascorso durante il periodo della terapia, sono state sviluppate varie attività. Qualche anno fa, infatti, hanno scritto «Un coraggio da Leo», un libro a fumetti che racconta le avventure del protagonista, che richiamano il percorso

di cura attuato nel centro. L'idea di usare questo simpatico personaggio, il cui nome riprende il simbolo del Lions club Trento host, è volta a spiegare ai bimbi e ai genitori il percorso di cura a cui si stanno interfacciando. «Perché i bambini si possano immedesimare ancora di più, voglia ricreare le scene negli ambienti – spiega Roberto di Lions club Trento host – Come continuum del progetto di Un coraggio da Leo molti tra i medici hanno suggerito di ricreare le scene tratte dal libretto, dipingendole sulle pareti dei corridoi e delle sale di accoglimento dei giovani pazienti. Questa serata di beneficenza infatti è stata pensata per raccogliere fondi perché questo progetto diventi realtà». L'ingresso all'evento è ad offerta libera e la raccolta di fondi porterà auspicabilmente ad un ricavato che permetterà la realizzazione di questi interventi di decorazione a misura di bambino.

**R. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Notizieflash

#### CLES

##### Insulti omofobi dall'auto in corsa: la denuncia

Li hanno visti insieme su una panchina, mentre chiacchieravano e fumavano una sigaretta. Hanno fermato l'auto e abbassato i finestrini, gridando, nei loro confronti, un inequivocabile insulto omofobo e mimando in modo offensivo dei baci. È accaduto in val di Non, nei giorni scorsi. Vittime dell'episodio, una coppia di ragazzi del posto che ha deciso di non lasciar correre e ha presentato denuncia dai carabinieri, dopo aver preso nota della targa dell'auto. Indagano sull'accaduto i militari della stazione di Cles.

#### VALSUGANA

##### Tir contro guardrail: SS 47 bloccata da ore

Serata difficile, quella di ieri, sulla statale 47 della Valsugana dove, poco dopo le 18, chiusa al traffico nei pressi di Marter, in direzione Trento, a causa di un incidente che ha coinvolto un tir che trasporta carburanti. Il mezzo pesante è finito addosso al guardrail, con tanto di pneumatici forati e impossibilità a muoversi. Sono intervenuti, sul posto, diversi corpi dei vigili del fuoco volontari della Valsugana: lunghe le operazioni per liberare la strada, a causa della necessità di svuotare completamente la cisterna. La statale 47 è rimasta chiusa fino a notte inoltrata e i mezzi sono stati fatti uscire allo svincolo, fortunatamente nelle vicinanze, per rientrare a Novaledo. Inevitabili le code lungo quel tratto, significativi che ne impediscono la ripartenza.